

Il perdurare dell'influenza non basta per spiegare la pressione, poche alternative sul territorio rispetto a dicembre dimezzati i pazienti in attesa, ma per i sindacati fuori Torino è cambiato poco

Oltre 4 mila accessi al giorno pronto soccorso senza tregua

il caso/2

ALESSANDRO MONDO

Alessandro mondo Pronto soccorso, boarding dimezzato rispetto a dicembre: 328 pazienti venerdì (- 28 in confronto a giovedì), ieri 352 (-3). Cominciamo con il dire che il Covid c'entra poco o nulla: la quota dei pazienti in boarding No Covid, rispettivamente 316 e 317, supera ampiamente quella dei pazienti Covid (9 e 11). Comunque un segnale. Una serie di azioni combinate ha permesso di ridurre il fenomeno più odioso: il boarding, appunto, cioè i pazienti che sostano per ore, se non per giorni, in attesa di un posto letto per il ricovero. Anche così, nei pronto soccorso **piemontesi**, con una media di oltre 4 mila accessi totali al giorno, la situazione è tutt'altro che rosea. L'influenza è le sindromi simil-influenzali, certo, che quest'anno, per la prima volta da un decennio, tardano a smobilitare: l'ultimo rapporto Influnet registra una lieve diminuzione ma l'uscita dal tunnel è ancora lontana. Dopodiché: sarebbe superficiale ascrivere all'influenza e consimili una pressione di questa portata, peraltro costante. Semmai, è la dimostrazione che il sovraccarico dei pronto soccorso non è più un fenomeno stagionale - influenza, d'inverno, per quanto tenace, ondate di calore d'estate - ma spalmato su tutto l'arco dell'anno. E come tale, impone nuove strategie. Allo stesso modo, la quota più significativa di pazienti che approdano ai pronto soccorso sono anziani infragiliti da una serie di comorbilità, in arrivo dal domicilio e dalle Rsa per problemi, lo ripetiamo, altri rispetto al Covid. Emblematico, in quest'ottica, il report aggiornato al 6 marzo della situazione nelle oltre 700 residenze **piemontesi**: su quasi 38 mila posti letto occupati, gli ospedalizzati per Covid erano 8, 299 gli accessi ai pronto soccorso per altre cause. «Il perdurare dell'influenza ci mette del suo, inoltre la medicina del territorio è assente e stanno esplodendo i problemi sociali», spiega uno dei tanti **medici** in prima linea. Appunto. «In questo periodo c'è una stagionalità connessa ad una forma di virus influenzale con nausea vomito e diarrea - commenta **Chiara Rivetti**, segretaria del sindacato **Anaao Assomed** -. Potenziando e riorganizzando il territorio questi accessi potrebbero diminuire». Quanto al boarding, «su Torino il monitoraggio dei posti liberi nelle Rsa promosso dalla Regione ha accelerato le dimissioni dei pazienti anziani, ma nelle province non è cambiato nulla». «Boarding o meno, gli ospedali sono comunque presi d'assalto - conferma Francesco Coppolella, Nursind **Piemonte** -. Il problema è sempre lo stesso, sovente l'ospedale resta l'unica risposta. Improprio, anche, parlare di accessi impropri, perchè fino a quando non ci sono risposte rassicuranti altrove difficile sostenere che non ci si debba recare in ospedale». Dello stesso avviso Claudio Delli Carri, Nursing Up: «Le persone vanno in pronto perchè in 24-48 ore fanno accertamenti che altrimenti presuppongono tempi molto lunghi. L'altro tema è l'avanzamento dell'età media, quindi pazienti pluripatologici che ricorrono ai pronto e agli ospedali per mancanza di alternative, ma che ormai negli ospedali sono soggetti a degenze sempre più brevi per liberare posti. Non appena il quadro migliora vengono dimessi, il che non significa che i problemi siano risolti». ? © RIPRODUZIONE RISERVATA